

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche

■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari,
*Le Vite de' più eccellenti
Pittori, Scultori ed
Architettori*, a cura di
G. Milanesi, Firenze
1906, tomo III,
pp. 309-310, 319-320.

1. **ponghino**: pongano.
2. **nientedimanco**: niente di meno che.
3. **continova pratica**: continui rapporti.
4. **calcole**: pedali del telaio.
5. **gagliarda**: robusta.
6. **e di più che di carrata**: più grande di quanto un carro avrebbe potuto trasportare.

125

Una burla di Botticelli

Ne' medesimi tempi del magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, che fu veramente per le persone d'ingegno un secol d'oro, fiori ancora Alessandro, chiamato all'uso nostro Sandro, e detto di Botticello per la cagione che appresso vedremo. Costui fu figliuolo di Mariano Filipepi, cittadino fiorentino; dal quale diligentemente allevato e fatto istruire in tutte quelle cose che usanza è d'insegnarsi a' fanciulli in quell'età, prima che e' si ponghino¹ alle botteghe; ancoraché agevolmente apprendesse tutto quello che e' voleva, era nientedimanco² inquieto sempre, né si contentava di scuola alcuna di leggere, di scrivere o di abbaco; di maniera che il padre, infastidito di questo cervello sì stravagante, per disperato lo pose all'orefice con un suo compare chiamato Botticello, assai competente maestro allora in quell'arte. Era in quell'età una dimestichezza grandissima, e quasi che una continova pratica³ tra gli orefici ed i pittori; per la quale Sandro, che era destra persona e si era volto tutto al disegno, invaghitosi della pittura, si dispose volgersi a quella. [...].

Fu Sandro persona molto piacevole, e fece

molte burle a' suoi discepoli ed amici [...]. Venne una volta ad abitare allato a Sandro un tessitore di drappi, e rizzò ben otto telaia, i quali, quando lavoravano, facevano non solo col romore delle calcole⁴ e ribattimento delle casse assordare il povero Sandro, ma tremare tutta la casa, che non era più gagliarda⁵ di muraglia che si bisognasse; donde, fra per l'una cosa e per l'altra, non poteva lavorare o stare in casa. E pregato più volte il vicino che rimediasse a questo fastidio, poiché egli ebbe detto che in casa sua voleva e poteva far quel che più gli piaceva; Sandro, sdegnato, in sul suo muro, che era più alto di quel del vicino e non molto gagliardo, pose in bilico una grossissima pietra e di più che di carrata⁶, che pareva che ogni poco che 'l muro si movesse fusse per cadere, e sfondare i tetti o palchi e tele o telai del vicino; il quale impaurito di questo pericolo, e ricorrendo a Sandro, gli fu risposto con le medesime parole, che in casa sua poteva e voleva far quel che gli piaceva: né potendo cavarne altra conclusione, fu necessitato a venir agli accordi ragionevoli, e fare a Sandro buona vicinanza.